

Al tavolo Ue la filiera ha rilanciato sul disaccoppiamento parziale – Ma Fischer intende tirare avanti

Immata nera sull'Ocm tabacco

La trattativa riparte lunedì al Consiglio agricolo – E sull'olio d'oliva Madrid ora contesta i dati italiani

E i produttori vanno in piazza a Bruxelles

ROMA – Lavori in corso, a Bruxelles, sulla riforma delle organizzazioni comunitarie di mercato relative a olio d'oliva e tabacco. Il 10 e 11 novembre, si sono svolti due incontri per consentire alla Commissione di sondare direttamente gli umori degli ambienti professionali e delle Regioni più interessate. E il giorno 17 la parola tornerà ai ministri, in occasione della riunione del Consiglio agricolo (in quei giorni manifesteranno anche i tabacchicoltori convocati da Unifab Europa). A seguire, entro la fine del mese, l'Escutivo di Bruxelles presenterà le proposte legislative che saranno trasmesse anche al Parlamento europeo, in modo che i parlamentari possano esprimere il proprio parere prima dello scioglimento dell'Assemblea.

Per quanto riguarda il tabacco, l'Italia è in prima fila nella contestazione rivolta agli orientamenti della Commissione che prevedono la soppressione in tre anni della Ocm di settore. Così, in un documento siglato da tutta la filiera agricola, gli operatori hanno respinto la proposta di Bruxelles sostenendo la necessità di mantenere una parte del premio da più alta possibilità accettata. Inoltre, è stata accolta con profonda soddisfazione la proposta di costituire un fondo per la ristrutturazione della filiera alimentata dal gettito dei tagli dell'iva. l'industria cu-

ROMA – Ferma opposizione da parte delle organizzazioni agricole italiane alla proposta di riforma dell'Ocm tabacco così come prevista da Bruxelles, e rilancio dell'ipotesi di un disaccoppiamento parziale. Nei contenuti non sembrano esserci divisioni fra le organizzazioni italiane, l'unica differenza è nelle iniziative. Mentre Confagricoltura e Cia scenderanno in piazza il prossimo 17 novembre, accento ai tabacchicoltori europei e agli addetti del settore, Coldiretti intende continuare nel negoziato.

In ogni caso al tavolo convocato dal commissario Franz Fischler tutta la filiera, dai produttori al trasformatore, fino agli assessori regionali, hanno bocciato la riforma dell'Ocm. «Se non si vuole andare alla scomparsa del settore – ha detto il presidente di Confagricoltura, Augusto Bocchini – è necessario mantenere una Ocm in

no) previsti sui pagamenti destinati alle aziende che producono più di 3,5 tonnellate all'anno di tabacco. Secondo le organizzazioni tale fondo dovrebbe essere alimentato solo dalla parte accorpata del premio di coloro che decidono di abbandonare la produzione che dovrebbe essere riassegnata per la riconversione.

La Commissione, invece, ritiene che le risorse a disposizione del fondo potrebbero servire pure per finanziare misure sociali, come il prepensionamento degli addetti.

Anche il ministro Alemanno è decisamente critico e ha scritto una lettera a Fischler, sollecitando un cambio di rotta. Ma il commissario europeo è intenzionato a tirare dritto verso lo smantellamento forte del documento siglato a Golemborg.

C'è intanto da sottolineare che nei giorni scorsi il commissario ha fornito una serie di dati dai quali risulta che la proposta di Bruxelles risulterebbe neutrale sotto il profilo finanziario per il 66% delle aziende agricole italiane (quelle che producono sino a 3,5 tonnellate di tabacco). Perché il nuovo pagamento equivarrebbe l'importo dei vigenti trasferimenti comunitari sino a 10 tonnellate) e riceverebbe l'80% dell'attuale sostegno. Mentre le imprese con una maggiore dimensione economica (per le quali si prevede una diminuzione dei pagamenti oltre il 60%) dispongono – secondo Fischler – di capacità e strutture per indirizzarsi professionalmente verso altre colture. E ha fatto un esplicito riferimento al grano duro per l'Umbria.

E passiamo all'olio d'oliva. Per questa produzione è la Spagna a sparare contro gli indirizzi della Commissione, mentre la delegazione italiana è in piena sintonia con Bruxelles. Il ministro spagnolo contesta la scelta del periodo di riferimento (2000-2002) sul quale dovrebbe essere calcolato il nuovo pagamento unico che per il 60% andrebbe direttamente alle aziende, mentre la parte restante sarebbe assegnata a etano o per pianta, secondo criteri definiti dalla pubblica amministrazione per garantire la conservazione degli olivi nelle zone marginali e degli oliveti a bassa resa.

La quantità massima garantita della Spagna è pari a 760.027 tonnellate, rispetto a una produzione media effettiva che – tra il 1997 e il 2000 – è stata superiore a 890mila tonnellate. Di conseguenza, per effetto delle riduzioni dei pagamenti previste nel caso di superamento del massimale, nel periodo 1998-2002, gli olivicoltori spagnoli hanno ricevuto un aiuto medio di 100 euro per quintale di olio. Invece, in Italia i pagamenti sono ammontati a 124 eu-

grado di assicurare prospettive di sviluppo nel lungo periodo, una stabilità del budget, e una parità di trattamento fra tutte le categorie di produttori». «E' pura follia – ha aggiunto Bocchini – pensare di fare la lotta al tabacchismo bloccando la coltura del tabacco». Confagricoltura si è detta inoltre d'accordo sull'ipotesi di introdurre forme di disaccoppiamento parziale degli aiuti in modo da lasciare parte dei contributi legati alla produzione.

Dal canto suo la Coldiretti intravede degli spraggi di trattativa con Bruxelles. «Senza una riforma – ha detto dal canto suo il presidente della Coldiretti, Paolo Bedoni – si condanna il settore alla precarietà e all'incertezza». Bedoni ha inoltre indicato alcune priorità da seguire per garantire certezze operative alle imprese. «In primo luogo – ha spiegato – occorre una prospettiva temporale analoga a

quella degli altri settori riformati, l'invarianza del budget, un disaccoppiamento parziale con flessibilità di applicazione per lo Stato membro e un fondo nazionale per la riconversione e la ristrutturazione delle aziende tabacchicole».

Per il presidente della Cia, infine, Massimo Pacetti «appare importante il riferimento fatto da Fischler alla possibilità di non escludere il tabacco dai programmi di sviluppo rurali». Pacetti, ha inoltre sostenuto la necessità di mantenere i sostegni al settore per i prossimi dieci anni attraverso un'opportuna modifica della proposta formulata dalla Commissione Ue. «Il disaccoppiamento per il tabacco – ha detto – dovrà essere applicato in maniera parziale e con la necessaria flessibilità, in modo da consentire al settore un adattamento alle condizioni reali di mercato».